

# Mirafiori Sud

GIORNALE DELLE PARROCCHIE  
DELL'UNITÀ PASTORALE 20



San Luca Beati Parroci Santi Apostoli **san barnaba**

ANNO XLVIII - N° 5

DICEMBRE 2015

## LE BELLE STATUINE

*Il presepe va guardato, va riflettuto, va meditato,  
proprio dentro, immersi, rapiti, abbracciati, commossi...*

Ho fatto il presepe. Abbastanza grande, colorato, illuminato! Anche voi?

L'ho fatto con il lago in mezzo. Vabbé, un lago finto, è ovvio... E poi con tanti personaggi, finti anche loro, che si incontrano lungo finte strade, in mezzo ad un finto deserto e con poca finta neve.

E poi una finta grotta e finte stelle e finti cammelli e tante tante, e finte, belle statuine.

Poi ho illuminato tutto con dei lumini. Veri, quelli. Perché non uso mai le lucette elettriche: troppo finte... neppure esistevano all'epoca di Gesù.

Uso dei lumini veri, perché serve una vera luce di fiamma. E per "vera" intendo sia che illumina, sia che scalda. Perché il presepe, si sa, non è la vera realtà. È solo una vera rappresentazione. È una sincera fotografia. È un caro e fedele ricordo, anzi di più: un'intima memoria. Memoria di un'Eternità, che si è fatta corpo, in un certo tempo. È un finto riflesso, ma di un vero miracolo.

Tutto ciò che contiene il mio presepe non deve avere vita su quel tavolo. Deve averla solo dentro di me.

Quindi gli basta solo un po' di vera luce. E di calore. Per far attirare la giusta attenzione su di sé.

Perché, diciamolo, il presepe va guardato, va riflettuto, va meditato.

Il presepe, anche se è un paesaggio finto, non può essere vissuto solo da "belle statuine"!!!

E voi?  
Cioè, intendo: voi siete delle belle statuine da presepe?

Oppure vi lasciate ancora incantare e scaldare il cuore? Riuscite ancora a vedere quelle lucine calde che danno vita al miracolo senza tempo? Vi lasciate ancora trasportare in un non-tempo come quello del presepe? Ci sapete ancora stare dentro e in eterno?

Ma non passandoci attraverso come finte persone, o stazionandoci come "belle statuine": bisogna saperci (ri)nascere, vivere e crescere. Proprio dentro, immersi, rapiti, abbracciati, commossi...

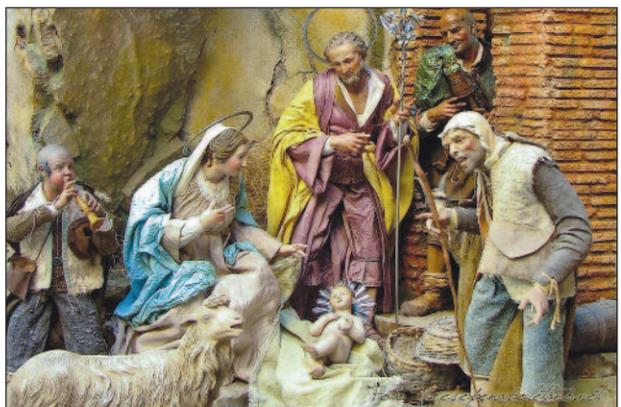
A proposito, è da un po' che ci penso: il Natale è proprio una festa strana!

Eh sì, perché di solito accade che di tutte le persone che nascono, vivono e crescono molto vicine a noi, almeno una volta all'anno ne festeggiamo il compleanno. E ogni anno che passa è sempre la stessa festa (il compleanno), ma non è mai la stessa festa (c'è sempre un anno in più di vita e di crescita!).

Invece per Gesù è diverso, pensateci: è l'unica persona che nasce, vive e cresce con noi per tutta la vita, eppure è l'unico di cui non festeggiamo mai il suo compleanno. Ne festeggiamo sempre e solo la nascita... ogni anno, sempre! Per sempre!

Ma anche qui la festa è la stessa (cioè la nascita, anzi: la rinascita). Pur senza essere mai la stessa. Infatti, ogni anno lui

**Roberto Boggio**  
(segue a pag. 3)



Avvento al Natale 2015

## Un Natale nella luce della Misericordia

Non si tratta di compiere grandi gesti, ma di seminare parole e gesti di luce... perché ci sia meno buio in noi, nel nostro sguardo e nel nostro cuore, e di riflesso attorno a noi...

Tra i brani dei Vangeli che ascoltiamo celebrando il Natale risuonano le parole intense con cui Giovanni, nel prologo del suo vangelo (cfr. Gv 1,1.18), descrive il mistero del Figlio di Dio, Gesù, fatto uomo per noi. Sono le parole che possono accompagnarci in questo Natale che viviamo all'inizio dell'anno giubilare della misericordia. Sono parole che, a differenza dei racconti di Matteo e Luca, non ci descrivono la scena di Betlemme, e quindi non toccano immediatamente la nostra sensibilità e non suscitano l'emozione che tante volte invade il Natale e lo svuota della sua vera ricchezza. Anche la misericordia a volte la intendiamo come "sentimento", e così non la troviamo spesso nel nostro cuore: quanto ci è difficile perdonare chi ci ha fatto del male, e anche il solo "chiedere scusa" per i nostri errori può diventare una parola lontana da ciò che sentiamo in noi volendo ribadire le nostre ragioni e cercando di accusare l'altro dei suoi sbagli.

Per Giovanni contemplare Gesù che nasce per noi significa riconoscere che Egli è "il Verbo", cioè quella Parola con cui Dio continua a parlare al nostro cuore, una Parola che non è vuota ed inutile ma capace di rinnovarci: è una Parola che dice vita e dà vita.

Per Giovanni il Verbo è "luce" che splende in questo mondo e che le tenebre non possono spegnere. Tutto il Natale è un gioco di luce nelle lunghe notti che l'inverno



**"Vi annuncio una grande gioia, oggi per noi è nato un salvatore, che è Cristo Signore"**

ci fa vivere. Eppure tra tante luci, rischiamo di perdere di vista proprio quella luce che è Gesù.

Il rischio, ci dice Giovanni, è di non essere più capaci di riconoscere il Signore e quindi di non saperlo accogliere. Eppure Gesù ha scelto di farsi "carne", farsi uomo fragile e povero come noi, per abitare in mezzo a noi: solo così possiamo non solo riconoscerLo e accoglierLo ma essere a nostra volta resi figli di Dio, capaci di vivere la vita stessa di Dio.

Dove e come vivere la misericordia che segna questo Natale così da dare bellezza e gusto a questa festa?

Per vivere un Natale illuminato dalla misericordia, penso che dovremmo davvero cercare una luce nuova nei nostri gesti, nelle nostre parole, una luce che non nasca solo dal desiderio di essere buoni e migliori per qualche momento, ma una luce che sia una novità e abbia radice

nel profondo del nostro cuore... una luce che può donarci solo il Signore...

Cercare quella luce significa cercare ancora e sempre un volto umano, il volto di chi ci è accanto, il volto di chi è piccolo, il volto di chi ha bisogno... Se Dio si è fatto carne, nella carne nostra e in quella di ogni uomo e donna di oggi dobbiamo poter cercare Lui...

La misericordia allora non è una scelta astratta di bene, ma la volontà di fare un passo verso l'altro, verso quelle persone concrete che ho accanto, che possono sbagliare o da cui sono stato ferito... Allo stesso modo, cercare misericordia per la mia vita è accettare che tutta la mia umanità, il mio carattere anche spigoloso, i miei errori, possano ricevere non solo uno sguardo di semplice compassione da parte di Dio, ma uno slancio di vita nuova...

Posso vivere e accogliere la misericordia solo se ne

sento il bisogno e solo se accetto di essere amato, di essere figlio, di avere un Padre da cui posso rifugiarmi non per avere ragione ma per gustare l'abbraccio accogliente e il volto luminoso...

Nel bambino di Betlemme, nella povertà del presepe, nell'emozione che possiamo

**don Sandro Girardo**  
(segue a pag. 6)

### All'interno

Sinodo	pag. 2
Alzheimer	pag. 3
La tua Parrocchia	pag. 4-5
CPIA 3	pag. 6
Mettiamoci il cuore	pag. 7
Circoscrizione 10	pag. 8